

Drammatica protesta di centinaia di « pendolari »

OCCUPATA LA STAZIONE DI ORTE

Domani a Viterbo sciopero generale

Un improvviso spostamento di orari delle F.S. costringe i lavoratori a partire alle 2 del mattino — I viterbesi decisi a lottare per l'occupazione, più alti salari e sviluppo economico

ORTE, 24. Quattrocento operai hanno occupato stamani per più di tre ore la stazione e i binari della ferrovia ad Orte bloccando il transito dei convogli per Roma e per Firenze. Gli operai, quasi tutti pendolari umbri che tutte le mattine si recano a lavorare nella capitale, hanno voluto così protestare contro la decisione presa dalle ferrovie, che dal primo giugno ha spostato l'orario di alcuni treni costringendo i lavoratori ad alzarsi prima delle quattro per poter arrivare in tempo sui luoghi di lavoro. In particolare il treno bloccato, il 35, prima dei cambiamenti d'orario, a Orte transitava verso le 5,10 e arrivava alla stazione Termini alle 6,20. Con gli autobus o i brevi tratti di Metropolitana i cantieri potevano essere raggiunti per le sette. Dopo le modifiche invece il treno passa ad Orte poco dopo le 4 e arriva a Roma Tiburtina senza fermarsi a Termini alle 5,15.



PER IL CVS OCCUPATA LA PROVINCIA. Il consiglio provinciale di Torino è stato occupato l'altra sera da consiglieri del PSI. La protesta dell'occupazione si è resa necessaria di fronte al disinteresse dimostrato dal governo per la sorte dei lavoratori del Catenificio Valsusa di proprietà di Felice Riva. L'occupazione — ha detto il capogruppo del PCI — proseguirà fino a quando i lavoratori del CVS non avranno ottenuto piena garanzia per il loro lavoro.

Casena: conferenza agraria con tutti i sindacati ed i sindaci di 15 Comuni

«Basta con le attese! Vogliamo la terra»

Mezzadri, coltivatori, braccianti rivendicano una profonda riforma agraria — Importanti decisioni prese dall'assemblea

Dal nostro corrispondente VITERBO, 24. Viterbo scenderà in sciopero generale il 24 ore giovedì prossimo per l'occupazione, per più alti salari, per lo sviluppo economico. La « giornata di protesta » che investirà tutta la città è proclamata dalla CGIL, dalla CISL, dall'UIL, dall'Alleanza dei contadini dalle associazioni degli artigiani e da quella dei lavoratori della pubblica amministrazione. Il comitato inter-sindacale permanente « Comitato inter-sindacale permanente ». La città resterà paralizzato per tutta la giornata. Un corteo attraverserà le vie principali e percorrerà anche un tratto della Cassia.

Dal nostro inviato FORLÌ, 24. Sala del ridotto del teatro Bucci, conferenza per un piano di sviluppo dell'agricoltura del comprensorio di Casena. La discussione aperta da una relazione del sindaco repubblicano Manzuzzi — sta per finire, va il microfono un mezzadro: «...Voglio approfittare del fatto che qui ci sono tutti i sindacati, tante altre persone... La mezzadria non si può più sopportare, non la sopporto più, forse si sta meglio in galera... così siamo meglio che degli schiavi, è tanto che si dice di superare la mezzadria, ma adesso basta... Voglio la terra che lavoro per 15 ore al giorno... » coltivatori diretti, mezzadri, braccianti — che siedono nella sala insieme ai rappresentanti dei tre sindacati, ai sindaci comunali, socialisti, d.c., repubblicani dei quindici comuni del comprensorio, ai rappresentanti della cooperazione, dell'Alleanza contadina, della Collettività diretti, di varie associazioni ed enti, applaudono frugorosamente le parole del mezzadro. Con altrettanta decisione centinaia di contadini di ogni categoria e organizzazione hanno parlato nelle conferenze comunali dell'agricoltura che hanno preceduto questa conferenza.

Contro l'intervento poliziesco a Trisaja

Manifestano i lavoratori della ricerca

Interrotta lunedì scorso da agenti un'assemblea di ricercatori — Invasione pacifica della sede centrale romana — Oggi si riunisce la sottocommissione per discutere il pacchetto rivendicativo — Prosegue l'occupazione del CNR

Un primo grave tentativo di reprimere con mezzi autoritari e toni intimidatori la lotta in cui sono attualmente impegnati i lavoratori del CNR in Italia, si è avuto lunedì scorso nella sede centrale di Trisaja dove il direttore, ingegner Orsenigo, ha fatto intervenire la polizia per impedire un'assemblea generale. Fronte a stata la risposta degli oltre duemila dipendenti romani: per esprimere la loro solidarietà ai colleghi del centro lucano, ricercatori, operai, tecnici e borghesi si sono raccolti nella sede centrale di viale Regina Margherita per ribadire ancora una volta la volontà di proseguire il cosciente lavoro intrapreso nelle assemblee e di raggiungere gli obiettivi della lotta. Obiettivi che, ricordiamo, si articolano nella riduzione del ventaglio salariale, nell'istituzione della carriera orizzontale automatica, nell'abolizione del lavoro straordinario, nel diritto d'assemblea, nel aumento di 30 mila lire uguale per tutti.

Il nuovo Direttivo CGIL

Ecco il nuovo Comitato Direttivo della CGIL, eletto dal VII congresso nazionale: Agostino Novella, Gianni Alasio, Silvano Andriani, Gianfranco Barriolini, Ettore Bonassi, Renzo Biondi, Eros Belardi, Aldo Bonaccini, Piero Boni, Gabriele Baccalini, Gabriele Calchi Novati, Domenico Cini, Fabrizio Cicchitto, Daniele Degli Esposti, Oreste Di Dio, Vito Fara, Arvedo Forni, Doro Franciscioni, Michele Giannetto, Sergio Garavini, Elio Giovanni, Andrea Gianfagna, Sergio Giulianelli, Daverio Giovanni, Aldo Giusti, Gino Guerra, Luciano Lama, Antonio Lombardi, Oreste Magnani, Luigi Nicotri, Ferdinando Montagnani, Salvatore Micciché, Giacomo Miletto, Agostino Marianelli, Luigi Puccini, Elio Pastorino, Emilio Pugno, Pier Luigi Perrotta, Feliciano Rossetto, Rinaldo Sceda, Marcello Sighinolfi, Alessandro Simili, Tommaso Sicolo, Ruggero Spesso, Umberto Scilla, Bruno Trentin, Claudio Truffi, Giuseppe Vignola, Silvano Verzelli, Mario Zaccagnini.

Violenta offensiva anticontadina in Sicilia

Centinaia di denunce piovono sui lavoratori e sui dirigenti

A Marsala incriminati in blocco i membri del direttivo della C.d.L., i segretari zionali della Federbraccianti - Tra i denunciati ad Enna i dirigenti delle sezioni PCI e PSIUP

Dal nostro redattore PALERMO, 24. Polizia, Prefettura e 24 carabinieri della Marina di Marsala sono mobilitati nel Trapanese per una violentissima offensiva anticontadina che si ricollega — per sottoporre alla pubblica denuncia — la lotta di cui da molti mesi sono protagonisti ventimila coloni per il rinnovo del patto. Analoga operazione repressiva si sviluppa nell'Ennese contro centinaia di dirigenti e militanti dei sindacati e dei partiti popolari promotori di drammatiche proteste, nel gennaio scorso, per la paurosa ritirata della licenza di caccia con evidente scopo intimidatorio. Anche a questa grave offensiva i coloni risponderanno lunedì prossimo, con la generale ripresa della lotta in tutta la provincia.

Assemblee interne in tutte le « linee »

Al vaglio degli operai le proposte della Fiat

Forma risposta dei sindacati ad un comunicato della azienda — Scioperi alla Materferro ed ai laminatoi della Metalli

Dalla nostra redazione TORINO, 24. I problemi dei lavoratori delle linee che interessano oltre alla sezione auto anche in modo particolare gli stabilimenti OSA, SPA e Rivalta continuano ad essere al centro della iniziativa sindacale nella grande casa torinese. L'azienda nelle riunioni con la delegazione dei sindacati ha avanzato in seguito alla pressione unitaria dei lavoratori ulteriori proposte che sono oggetto di una vasta discussione tra gli operai interessati. Tra queste figurano: un aumento di 16 lire orarie a tutti i verniciatori in cabina dei fondi di smalti sintetici; la situazione di parità di 10 minuti ogni ora per i pomicatori e 15 minuti per i verniciatori in cabina; regolamentazione dei passaggi di categoria. Ancora da trattare i problemi della mensa. Queste nuove proposte della azienda non rispondono completamente al complesso delle vertenze assorbite da accordi precedentemente stipulati in materia di categorie e sperequazioni salariali, ai laminatoi della metalli per le categorie e l'ambiente e al reparto tempera della meccanica.

Per discutere la situazione i sindacati hanno indetto durante le vertenze assemblee in tutte le linee. In serata è stato diramato il seguente comunicato: «Le organizzazioni sindacali devono fare due precisazioni sul comunicato FIAT ripreso oggi dalla stampa quotidiana. Primo: la FIAT afferma che le vertenze particolari sono state imposte al di fuori delle organizzazioni sindacali. Questa posizione padronale significa evidentemente che l'azienda non intende discutere le rivendicazioni poste e sostenute dai sindacati per certe situazioni di reparto o di lavorazione, oppure intende così prepararsi il pretesto per una maggiore resistenza su queste rivendicazioni. Secondo: la FIAT lamenta che i sindacati, dopo il rinnovo del contratto del 1966, hanno voluto l'accordo del '68 sull'orario e sui cottimi (sabati festivi salvo recupero, aumenti di 20 lire orarie). Poi, non contenti, hanno voluto l'accordo di categoria (verrà istituita la mensa, e intanto indennità di 21,50 lire orarie), di due mesi fa. Poi, ancora non contenti, hanno imposto un centinaio di vertenze di officina e di lavorazione (regolamentazione linee, delegati, pause, rivalutazione di indennità speciali e delle paghe di posto, passaggi di categoria) il tutto con miglioramenti economici anche rilevanti per parte degli operai. E' comprensibile questa protesta della FIAT quando il prezzo normativo e salariale che la azienda deve pagare per l'azione sindacale è aumentato, organizzata e diretta unitariamente dai loro sindacati, è così alto. Ma questo è proprio il compito dei sindacati. E' altrettanto comprensibile che la campagna contro i sindacati, condotta in questi giorni dallo stesso ufficio della FIAT, serve soltanto il padrone».

Compatta astensione alla Cirio

Dalla nostra redazione NAPOLI, 24. I lavoratori della Cirio, nonostante la decisione di revocare l'azione, presa all'ultima ora dai tre sindacati nazionali, hanno risposto con una lettera delle trattative per il nuovo contratto, convocato per il 4 e 5 luglio. Ormai lo spirito combattivo di tutti i manufatturieri operai impiegati, meccanici, maturato anche con lo sciopero della settimana scorsa — venuto dopo sette anni di stasi — e lo stesso contro atto del padrone, aveva assunto una carica troppo forte perché l'azione potesse rientrare. Oltretutto, nella situazione determinata dalla Cirio, è da tener conto del fatto che la notizia della revoca dello sciopero è giunta a Napoli quando esso era già in atto. Nella prima mattinata, quando davanti alla fabbrica si erano raccolti oltre mille lavoratori, i sindacati provinciali non ne erano ancora informati. La notizia è giunta a circolare improvvisamente, e sulle prime nessuno ci ha creduto. Quando è giunta telefonicamente la conferma della revoca erano già passate le otto. I lavoratori si sono raccolti in assemblea nei pressi dello stabilimento ed hanno deciso di mantenere lo sciopero almeno fino a domani mattina, anche perché era tecnicamente impossibile avvertire della ripresa del lavoro quelli che erano rimasti a casa o che erano già andati via. La loro azione — è stato fatto notare — avrebbe potuto esportarsi alle immanicabili rappresente del padrone.

Ma il motivo vero per cui si è scioperato alla Cirio ci sembra di averlo colto dai discorsi stessi di decine di lavoratori in quelle ore in cui si doveva prendere una decisione nella discussione animata che si svolgeva in rapida battuta nei gruppi di lavoratori che si formavano e si distaccavano per rifugiarsi altrove davanti alla fabbrica già prima dell'assemblea. Emmergeva solo una precisa volontà di lotta, già esplicita in queste settimane dopo lungo silenzio — dovuto alla pressione padronale — durato sette anni nella fabbrica. Un forte applauso ha salutato perciò la decisione, di mantenere lo sciopero per ogni settimana da qui in avanti da qui in avanti dai dirigenti provinciali dei sindacati.

g. f. p. Franco De Arcangelis

Nuovi commenti

Peregrini giudizi di La Malfa sul Congresso CGIL

Responsabili dichiarazioni del Segretario UIL Vanni - Un significativo parere del « Times »

Il congresso della CGIL, a tre giorni dalla sua conclusione continua ad avere una coda di commenti interessanti. L'affermazione, senza riserve, della politica di unità ed autonomia sindacale, le decisioni prese — fra cui l'invito a CISL e UIL a ritrovarsi in autunno dopo la stagione dei congressi confederali — per far correre questa politica, gli obiettivi di lotta precisati in ordine ai prossimi appuntamenti contrattuali e ai grandi temi di riforma hanno trovato un consenso largo e meditato negli ambienti sindacali. «Le conclusioni cui è pervenuto il congresso — ha dichiarato il segretario confederale della UIL, Vanni — non possono non essere accolte, ad un primo ed immediato esame, che positivamente da chi si batte per un effettivo e concreto rinnovamento del movimento sindacale italiano». Il sindacato nuovo «ha trovato ampio credito nel congresso della CGIL, allorché è stato dichiarato di abbandonare il monolitismo di corrente, pronunciandosi per il superamento delle correnti». Vanni ha anche affermato che «è grande così forma il sindacato non come strumento di pressione dei partiti o nei partiti bensì come un organismo dialetticamente articolato in cui le maggioranze e le minoranze non si costituiscono in virtù delle sezioni di partito bensì sui problemi del mondo del lavoro e sui modi per giungere alla loro soluzione». «Gli appuntamenti annuali contrattuali e della verifica di volontà sono stati determinati, e attuati al termine dei congressi confederali — ha concluso Vanni — costituiscono una eccellente cartina di tornante per determinare le linee di marcia del sindacato nuovo e chi, al contrario, è estraneo al sindacalismo, che rifiuta ormai schematismi ideologici e le logiche ed abusive parole d'ordine». Per la UILM si tratta di «una spinta vigorosa all'autonomia, all'unità e al rinnovamento del movimento sindacale italiano». Questo dato di fondo del VII Congresso della CGIL viene colto anche dal quotidiano londinese Times. «Il movimento sindacale in Italia — scrive infatti — sta rivelando per la prima volta una chiara tendenza da parte dei lavoratori a comportarsi come tali e non come cumunisti o cattolici in via di lavoro, non sulla politica. Se l'attuale movimento per la separazione dei sindacati dai partiti politici si sviluppasse, la conseguenza finale potrebbe anche essere il ristabilimento dell'unità sindacale che fu frantumata nel 1948». «Frattanto, se non proprio delusi, appaiono alcuni commentatori politici. La Malfa eccelle fra tutti il segretario del Partito repubblicano deve scusarlo ammettendo che il congresso della CGIL ha presentato una affermazione di autonomia nei confronti del sistema — Anzi, rileva, l'impegno politico del più grande sindacato italiano tende proprio, con la sua azione rivendicativa, a disarticolare il sistema». «Se grande che La Malfa nutra dei dubbi in proposito La CGIL ha sempre affermato la sua precisa opposizione ad una politica dei redditi. Su questa strada intendono muoversi ora anche l'ACLI. Tanto basta per far trarre al segretario del PRI previsioni catastrofiche. Il parossismo scettico delle sinistre si manifesta sulla scia di una bizzarra — raggiunge così il suo acme e ci dà la misura della condizione in cui oggi la sinistra vive, che è una condizione incerta fra scelte rivoluzionarie e possibilità riformatrici e come tutte le condizioni incerte ci offre la prospettiva di nessuna politica». In verità, se disarticolazione si avverte, è proprio in queste considerazioni di La Malfa. Ma come ogni, infatti, si sono creati i dubbi in proposito. L'invito ad una serie ed organica politica di riforma. Lo schieramento che si va determinando, proprio partendo da una serietà critica del fallimento della «programmazione» governativa e del rifiuto della politica dei redditi, è il solo che può mettere in crisi le forze che, nel governo e fuori, hanno bloccato una politica di riforme.

Convegno del PSIUP sugli Enti locali

E' iniziato ieri a Roma il convegno nazionale del PSIUP sugli Enti Locali. I lavori sono stati aperti da una relazione del compagno senatore Menichelli, responsabile della sezione Enti locali del PSIUP. Lo scopo del convegno — è stato tra l'altro affermato dal relatore — è quello di trattare il tema del rapporto tra le masse e il comune: sulla base delle istituzioni sorte dalla Resistenza e dall'avvento della Repubblica e della Costituzione gli Enti locali avrebbero dovuto essere strumenti di pronunciamiento delle masse perché queste fossero protagoniste delle scelte dello sviluppo e della trasformazione del paese. Al contrario, ha detto Menichelli, è avvenuto che le istituzioni sono state create ma le scelte di fondo sono determinate non dalle masse ma dalle tendenze ed esigenze del neocapitalismo. Dopo la relazione è iniziato il dibattito; nella giornata di oggi i lavori saranno conclusi da un intervento del compagno Vecchiotti, segretario del PSIUP.

Da domani 72 ore di sciopero dei braccianti della provincia di Bari

Dal nostro corrispondente BARI, 24. Giovedì 26 in provincia di Bari inizia uno sciopero unitario di 72 ore dei braccianti e salariati agricoli per il rinnovo dei contratti. Questa è la risposta dei braccianti agli agrari che impedivano da mesi l'inizio delle trattative. Oltre al rinnovo del contratto i lavoratori rivendicano le commissioni sindacali per la gestione dei contratti e il miglioramento dell'occupazione, la adozione di misure per incrementare l'occupazione, la riforma del collocamento e la modifica dell'attuale ordinamento di assistenza e previdenza con la difesa degli elenchi anagrafici. Manifestazioni unitarie sono previste nel corso dei tre giorni di sciopero.

PER CHI HA FRETTA E VUOLE OPERARE CON TRANQUILLITÀ

L'AUTOBANCA TV AL BANCO DI NAPOLI

SEDE DI NAPOLI (SEGUENDO IL PERCORSO DA VIA ROMA PER VIA P. EMILIO IMBRIANI, CORTILE DI ATTRAVERSAMENTO CON USCITA IN VIA SAN GIACOMO) Il traffico intralcia, il parcheggio è difficile, l'ora incalza: ma l'Autobanca TV ovvia a questi inconvenienti e agevola la clientela motorizzata

- con l'Autobanca TV il cliente può compiere la operazione che desidera: basta stabilire un contatto
- l'operazione richiesta viene eseguita a vista: uno sportello speciale funziona dall'interno a questo scopo
- comodità, discrezione, speditezza caratterizzano questo servizio ed il cliente se ne va soddisfattissimo

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1539

Fondi patrimoniali e riserva: L. 57.641.679.043

Fondi di riserva speciale e copertura rischi L. 34.945.754.910